

11 appendici che in complessive 302 pagine trattano ampiamente alcuni aspetti fondamentali nel campo della dosimetria delle radiazioni ionizzanti, della radiobiologia, degli effetti somatici e genetici delle radiazioni stesse documentando le singole affermazioni con dovizia di dati desunti dalle più recenti e importanti pubblicazioni scientifiche in argomento.

A. ROMANINI

Roma, Università Cattolica (Medicina).

ZEBOT C. A., *The Economics of Competitive Coexistence*, F. A. Praeger Publisher, New York-London 1964. Un volume di pp. 262.

Il volume di C. A. Zebot affronta, in modo piuttosto stimolante, un tema di estremo fascino: quello degli aspetti economici della coesistenza pacifica. Si tratta di un tema che, partendo dal recente passato, si proietta nel futuro e impone la necessità di un'attenta discussione sulla possibilità o meno di una convergenza, su piano economico, dei due blocchi di Paesi, quello collettivista e quello occidentale, nonché sulla posizione che occuperà il cosiddetto Terzo Mondo nel corso della sfida tra i due blocchi.

Lo Zebot mette in luce che la sfida è stata chiaramente e ripetutamente espressa nel programma del PCUS del 1961, sulla base delle convinzioni seguenti: 1) il capitalismo sarebbe sul punto di crollare; 2) l'economia « socialista » sovietica, entro breve termine, potrebbe superare la produzione pro-capite degli Stati Uniti, il che sarebbe la condizione per realizzare lo stadio finale di una società comunista senza classi in cui regni un'illimitata abbondanza; 3) non vi sarebbe alcun bisogno di una guerra poiché la coesistenza pacifica e la competizione tra i due opposti sistemi dovrebbero condurre alla vittoria inevitabile del comunismo.

Gli USA e gli altri Paesi occidentali (lo Zebot ha potuto raccogliere preziose informazioni sull'esperienza europea, grazie ad un soggiorno in Francia, Germania occidentale, Italia e Svizzera) hanno prontamente raccolto la sfida presentando uno sviluppo produttivo che, in taluni casi, non era stato in precedenza assolutamente previsto. La dinamica produttiva perseguita da tali Paesi e da quelli del blocco comunista ha però accentuato una serie di problematiche e di conflitti all'interno dei due sistemi ed ha appesantito le difficoltà e la posizione di debolezza dei sistemi economici del Terzo Mondo.

L'espansione del sistema produttivo ad un ritmo molto accentuato (per quanto attiene sia i beni che i servizi) è divenuta infatti il termine di riferimento della sfida summenzionata. D'altra parte, tale espansione è divenuta pure indispensabile affinché i Paesi arretrati e sottosviluppati almeno non peggiorino il distacco tra il tenore di vita presente presso le loro popolazioni e quello riscontrabile nei Paesi progrediti.

Tuttavia, ciò fa emergere ulteriormente alcuni conflitti che da tempo si pongono all'attenzione degli organi della politica economica: 1) il conflitto tra aspetti umani ed aspetti tecnologici, nei Paesi a minore grado di sviluppo, i quali hanno un estremo bisogno di perseguire il progresso tecnico senza sacrificare le caratteristiche socio-culturali di *società* attente ai valori spirituali (a questo proposito giunge opportuno il richiamo, fatto dall'autore, al concetto di *capitale umano*, sulla scorta di un discorso dello Schultz del dicembre 1960, più diffusamente commentato in un'Appendice); 2) il conflitto tra realtà ed ideologia, nei Paesi comunisti, che si è via via estrinsecato soprattutto nella ricerca di una maggiore flessibilità dei processi di pianificazione e nell'introduzione di incentivi a favore degli imprenditori-dirigenti, delle imprese più pro-

duttive, dei lavoratori in esse occupati (interessanti sono gli accenni a due esperienze profondamente diverse del mondo comunista, quella cinese e quella jugoslava, contenuti in altre due Appendici); 3) il conflitto tra esigenze private e bisogni pubblici, ovvero consumi privati e consumi pubblici, nei sistemi progrediti la cui dinamica della produzione e della domanda rivela taluni seri scompensi, messi in luce nella critica alla cosiddetta « società dell'opulenza »; 4) il conflitto tra stabilità e sviluppo che, nei Paesi progrediti, è alla base della problematica dell'inflazione.

L'autore dedica numerose pagine a quest'ultima problematica. Egli si sofferma sulle caratteristiche attuali dei processi inflazionistici nei Paesi occidentali, sulle componenti psicologiche sottostanti, sulle cause e sui rimedi all'inflazione, per poi trattare del processo inflazionistico nei Paesi arretrati e nei Paesi del blocco comunista (il che attrae per la novità della materia trattata, data la presenza di prezzi politici in quei sistemi). L'A. studia attentamente le cause dell'inflazione, sia dal lato della domanda (egli parla di una « doppia illusione monetaria ») sia dal lato dei costi; l'esame delle cause è arricchito da una serie di osservazioni contenute in Appendici diverse, puntualizzate sul concetto di produttività e sulla sua misura, sulle caratteristiche della disoccupazione esistente a partire dal 1957, sull'andamento dei profitti e dei salari dal 1948 al 1962, sui prezzi amministrati con particolare riguardo al settore dell'acciaio, sulle vicende del debito pubblico e dell'indebitamento privato, sull'esperienza inflazionistica post-bellica negli Stati Uniti.

Pure in un'apposita Appendice è possibile trovare una bibliografia selezionata in materia di inflazione, in verità non molto ricca e probabilmente destinata al lettore americano.

L'A. ritiene che si possa efficacemente superare il conflitto sviluppo produttivo - inflazione mediante l'intensificazione stessa dello sforzo produttivo in talune direzioni ed un apposito insieme di misure di politica economica, le quali tendano a disciplinare l'andamento della domanda ed il processo di distribuzione dei redditi. Su questo piano, lo Zebot pare accettare, pur nell'ambito di alcune osservazioni critiche, le esperienze di politiche della *guiding light*, o politiche dei redditi in senso stretto, puntanti l'accento sui salari e sui prezzi; probabilmente, è mancata all'A. la possibilità di meditare sulle più recenti esperienze britannica e olandese.

Il contenuto del volume dello Zebot può essere colto negli elementi essenziali anche da persona non adusata allo studio dei problemi economici, fatta eccezione per alcune parti delle 15 Appendici. Il ragionamento si evolve in modo abbastanza semplice; l'intento è chiaramente di tipo divulgativo.

Di fronte al quesito di fondo l'A., che ha dedicato il volume alla memoria del Presidente Kennedy, si mostra molto cauto: egli ritiene che, mentre il dibattito tra il blocco sovietico e il blocco occidentale può favorire il dialogo superando certe barriere ideologiche, la spaccatura tra sovietici e cinesi può essere un elemento frenante.

Sarebbe interessante che il volume dello Zebot suscitasse reazioni e discussioni, in modo da approfondire l'esame della possibilità o meno di una convergenza tra i due blocchi, al di là delle sfaccettature e delle divisioni ideologico-politiche, sotto la spinta del perseguimento dello sviluppo produttivo e del graduale superamento degli squilibri distributivi nonché dell'instabilità in tutto il mondo.

L. FREY

Milano, Università Cattolica.